

di gratia memorie, così funeste, e sia oggetto del nostro discorso, non più Candia, ma Corcira, oue Niccolò Delfino, che pe'l passaggio del Grimani all'vfficio di Proueditor Generale di mare, esercitaua la sua carica nell'Isola, attendeua à fortificar meglio la Città, la quale in poco tempo vide mutationi spese di Comandanti. Poiche il Delfini, fatto Generale in Candia, cesse il suo posta à Luigi Moccenigo; e questi, eletto Proueditor Generale in Armata, diede luogo à Lorenzo Delfini, che vigilantissimo si fece conoscere nel seruigio del suo Principe. Egli rifecce molti mancamenti nelle muraglie, quali cinse di guardiole, per commodo delle sentinelle; aggiustò i forti; e, concorrendo il Commune alla spesa, assoldò militie Corcirese, e le spinse in soccorso del Regno pericolante. Casopo in questo anno fù ridotto à qualche miglior fortezza, temendosi da quella parte improuiso sbarco de' Turchi, che per tenere distratte le forze della Republica, non lasciavano di campeggiar nell'Albania, nell'Epiro, e in Dalmatia, oue acquistaronouueguardi, e tentarono, ma in vano, la fortezza di Sebenico. Più felice fù la campagna del quarantasette, e pe'l valore di Tommaso Morisini, che con ventidue Naui, postosi tra'Dardanelli, osò fronteggiare tutta la potenza Turchesca; e per la buona condotta dello stesso, che nell'Isola di Zia ruppe vna squadra nimica, e fece prigione Memet Celebi, fratello del Bassà di Algeri; e benchè poi lasciasse la vita nel combattimento, che fece co'l suo solo Galeone contro quaranta galee, che il circondarono, la sua morte, morte non fù, fù trionfo, e come tale furono in Venetia all'estinto celebrate trionfali l'esequie. E in vero miracolosa fù la pu-